

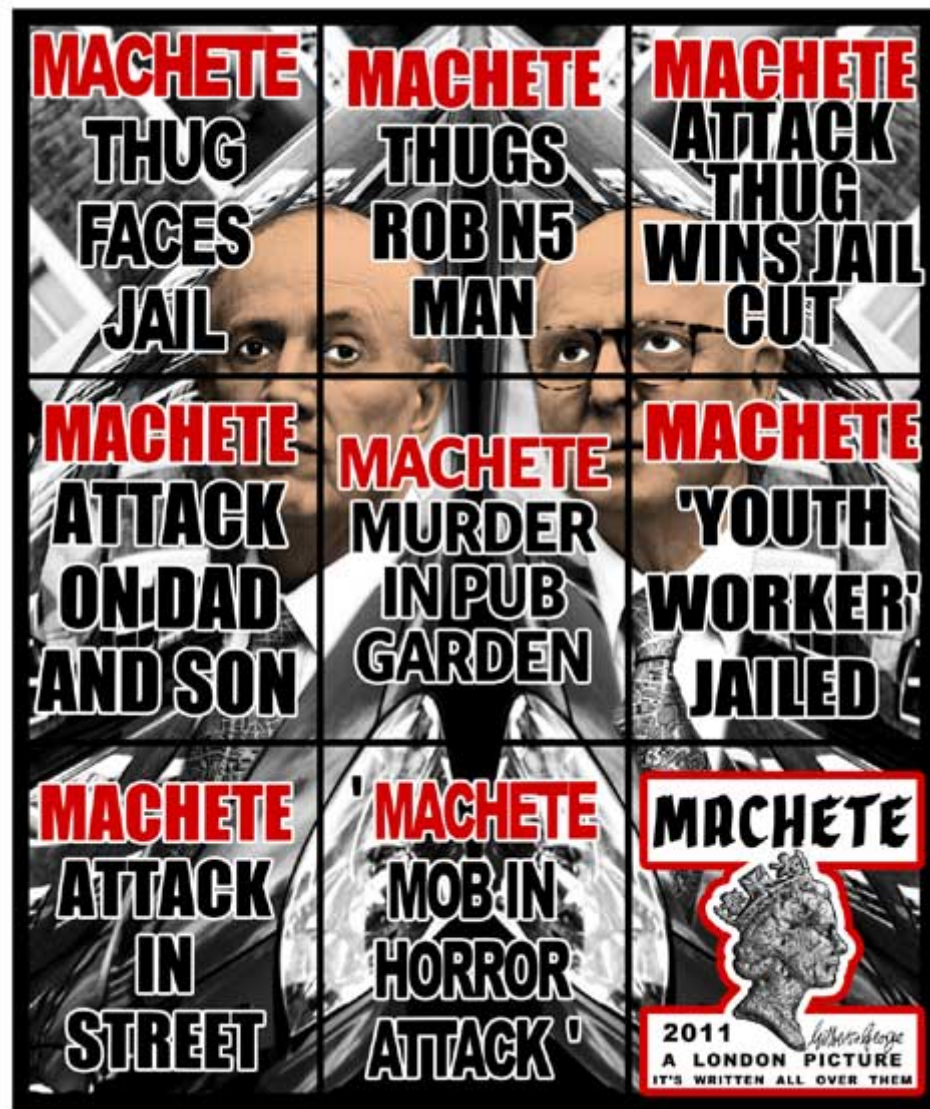
## Anticipazioni 5 – War is Over. Arte e conflitto tra mito e contemporaneità



«Pólemos è padre di tutte le cose, di tutte è Re»

**Eraclito**

Non si dà pace senza guerra e viceversa: sembra questo il modo inevitabile di affrontare la questione, ma la mostra propone un altro punto di vista: il contrario della guerra non è la pace ma **il dialogo**, il **conflitto dominato**, la **dialettica**. In che modo l'arte affronta un tema così rovente? L'arte è un'azione dell'uomo che interpreta l'aspirazione alla libertà di pensiero, di credo, di creazione, ed è agli antipodi di ogni tipo di violenza.



Gilbert&George

Dal 6 ottobre 2018, a **Ravenna**, una mostra impegnativa affronterà questo tema. Al **Museo d'Arte** fino al 13 gennaio 2119. Il linguaggio contemporaneo ha assunto ogni forma, dal quadro alla fotografia, dal wall drawing alla performance, divenendo uno degli strumenti di denuncia e di espressione più diffuso e trasversale, capace di addentrarsi negli scenari di guerra, di interpretarne l'energia vitale come di denunciarne gli orrori, o di connotarsi come puro atto di liberazione.

La mostra esplora questo tema anche attraverso opere che sondano la mitologia, strumentalizzata in ambito bellico o nata dalle guerre stesse: dalle scene di battaglia agli strumenti di offesa e tortura, dalla rappresentazione del potere e dei volti dei vinti, al vitalismo e al primitivismo come sublimazione delle profonde pulsioni che agitano l'animo.



Emilio Isgrò



Christo

Si tratta, perciò, di una mostra né “pacificatrice” né consolatoria, di un percorso espositivo volto a sottolineare la ricchezza, la fluidità, l’energia di poetiche differenti ma costantemente impegnate, mai dimentiche degli ostacoli che la realtà frappone alla realizzazione dei sogni, tanto più se si affidano a un irenico domani. Le scelte curatoriali di **Angela Tecce** e il punto di vista filosofico e letterario di **Maurizio Tarantino** si completano con l’intervento di **Studio Azzurro**: quattro installazioni creano un continuum, tra i diversi piani e livelli su cui si distribuisce la mostra.

Il fulcro dell'esposizione è costituito da un nucleo di artisti "storici" che hanno declinato le tematiche della guerra in modi diversi e financo opposti, dalla propaganda bellico-futurista di **Marinetti a De Chirico** che con *I gladiatori*, 1922, rilegge la violenza della guerra mondiale con il filtro di una classicità depurata ed eterna. **Picasso** con l'opera in mostra, *Jeux des pages*, 1951, torna a una riflessione sui disastri della guerra iniziata nel 1937 con *Guernica* e che si concluderà con le due grandi composizioni del 1952 intitolate *La Guerre e La Paix*.



Hermann Nitsch

I nostri due più grandi artisti del secondo Novecento, **Lucio Fontana e Alberto Burri**, esprimono con sensibilità diversissime la lacerazione che i danni del secondo conflitto hanno provocato prima di tutto nelle coscienze, cui si unisce la voce sonora e indignata di **Renato Guttuso**. Tre grandi temi che hanno ispirato la scelta degli artisti si intersecano ad ogni piano per rendere più fitta la trama della mostra: ai teatri di guerra fanno riferimento, tra gli altri, **Christo, William Kentridge, Jake & Dinos Chapman, Gilbert&George**, reporter dei conflitti urbani, **Alfredo Jaar e Robert Capa**.

I vecchi e nuovi miti aleggiano nell'opera di **Robert Rauschenberg**, nel denso e magmatico mare di **Anselm Kiefer**, nella denuncia di Fabre (nascosta sotto una coltre cangiante), nel dramma silente del lavoro di **Jannis Kounellis** in Andy Warhol e **Hermann Nitsch**, mentre sono esercizi di libertà le opere di **Mimmo Paladino, Marina Abramović, Michelangelo Pistoletto, Emilio Isgrò**.